

→ **Il fondo Arctic Slope** investirà 10 milioni di euro per «ripulire» il sistema

→ **La popolazione** che vive di caccia e pesca si è arricchita anche grazie al petrolio

Gli eschimesi Inupiat a caccia del debito tossico americano



Gli Inupiat si accolleranno una parte di titoli tossici

Il fondo della tribù eschimese degli Inupiat ha aderito al programma del governo americano per ripulire il debito tossico americano. L'investimento sarà di 10 milioni di dollari assieme al fondo Oak.

ROBERTO ROSSI

ROMA
rrossi@unita.it

In fondo è stato sempre il loro lavoro: cacciare, ripulire, conservare. Gli Inupiat dell'Alaska lo fanno da secoli con le balene e foche. Nel circolo polare artico, dove la tribù eschimese vive, è una tradizione legata alla sopravvivenza. Cacciare, ripulire e conservare è il loro modo di essere al mondo. Non il solo, in verità. Negli ultimi anni questa popolazione si è arricchita con i giacimenti petroliferi della zona fornendo servizi e costruzioni. Tanto che la loro società, la Arctic Slope Regional Corp., ha chiuso il 2007 con 1,77 miliardi di fatturato. Ricchi ma sempre attaccati alla tradizione: cacciare, ripulire conservare. Regola che vale anche negli affari. La società degli Inupiat è entrata nel programma creato dal governo statunitense per ripulire, appunto, i bilanci degli asset tossici (mutui subprime soprattutto). Quelli che avevano fatto deflagrare la crisi in tutte le sue forme.

La tribù eschimese, approfittando dei vantaggi offerti dal governo per favorire l'accesso al piano Ppip (Public-Private Investment Program) da parte dei privati e, in partnership con il fondo di private equity di Los Angeles, OakTree Capital Management, ha deciso di entrare nel business degli asset tossici con un investimento di circa 10 milioni di dollari.

La Arctic Slope Regional Corp., è

fra i primi 100 gruppi nel settore degli appalti governativi statunitensi, soprattutto nei grandi lavori e nei servizi per il settore dell'energia. L'incursione nel settore degli asset tossici, ha scritto il Wall Street Journal, è «una svolta radicale rispetto alla normale politica di investimento della tribù» che in passato non ha mai gestito direttamente asset finanziari.

«Siamo nati sulla via del petrolio - ha commentato Richard Glenn, vice-presidente della Arctic Slope Regional Corp - ma sapevamo che dovevamo diversificare. Quando ha annunciato i termini del programma Ppip, il governo Usa aveva specificato che i grandi fondi di investimento avrebbero avuto più chance di entrare nel programma se avessero concluso partnership con società controllate da minoranze etniche e da donne». Ed eccoli qua.

Naturalmente va anche detto che i gestori del fondo sono anche convinti che oltre alle agevolazio-

Il fatturato
1,77 miliardi nel 2007
per la società del
Circolo Polare Artico

ni da parte del governo presto l'investimento potrà anche giovare della ripresa economica. Che secondo uno studio della banca statunitense Morgan Stanley non dovrebbe tardare ad arrivare e mantenersi per tutto il 2010. Perché Gli Inupiat vivranno anche nel circolo polare artico cacciando balene e foche ma quando si tratta di cacciare, in questo caso affari, non hanno rivali. D'altronde è la loro tradizione. ♦

Caro telefonino, usarlo in Italia costa tre volte più che in Olanda

Chi in Italia fa del suo telefonino un uso medio, con telefonate per poco più di due minuti al giorno, 600 sms e 8 mms in un anno, paga tre volte di più di un utente olandese e circa 1,6 volte meno di un americano.

Emerge da un rapporto dell'Ocse, diffuso ieri dall'istituto econo-

mico di Parigi. L'Italia non è tra i Paesi dove è più vantaggioso telefonare: il costo annuo è oltre la media dei Paesi Ocse per chi ha un traffico telefonico basso o medio, ed appena inferiore alla media per chi usa il telefonino in modo più intenso.

Nella classifica dei 28 Paesi Ocse, l'Italia è sempre nella metà con i co-

sti più alti: al diciannovesimo posto per chi fa un uso moderato del telefonino, al ventesimo posto per chi fa un uso medio, al sedicesimo posto per chi ha alti consumi telefonici. Chi fa un uso moderato del telefonino (360 minuti l'anno di conversazione, 396 sms e 8 mms) spende in Italia l'equivalente di 195,23 dolla-

ri: per questa ipotesi di consumo l'Italia è al diciannovesimo posto sui ventotto paesi Ocse, poco oltre la media (163,55 dollari), lontano dai 50,31 dollari l'anno della Danimarca, al primo posto.

Costi più bassi dell'Italia si hanno in Olanda, Finlandia, Svezia, Danimarca, Norvegia, Islanda, Austria, Lussemburgo, Svizzera, Giappone, Polonia, Turchia, Regno Unito, Ungheria, Irlanda, Australia, Corea, Portogallo e Francia. Costi più alti in Grecia, Germania, Slovacchia, Repubblica Ceca, Canada, Spagna e Stati Uniti. ♦